ALLEGATO 1

AVVISO PUBBLICO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE ASSOCIATA A PARTECIPARE ALLA PARTNERSHIP DI PROGETTO COFINANZIATA DA CASSA DELLE AMMENDE IN ATTUAZIONE DELL'ACCORDO STIPULATO CON LA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME PER PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O DI INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTE A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

PREMESSA

Regione Lombardia, per il tramite della Direzione Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità, in attuazione della legge regionale 25/2017 " Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria" e la d.g.r. 1122 del 28/12/2018 e relativo avviso attuativo di cui al decreto 2259 del 21 febbraio 2019, aderisce all'accordo stipulato tra Cassa delle Ammende, le Regioni e le Province Autonome per la programmazione condivisa relativa ad interventi di inclusione sociale a favore delle persone in esecuzione penale, con la presentazione di un progetto per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolte a persone in esecuzione penale che presentano situazione di particolare fragilità.

La proposta progettuale si inserisce nel quadro delle misure adottate nell'ambito del POR FSE 2014-2020.

Nello specifico la proposta di progetto per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolte a persona in esecuzione penale, che presentano particolare fragilità, è da intendersi complementare agli interventi avviati in attuazione del disposto della d.g.r. 1122 del 28/12/2018 e relativo avviso attuativo di cui al decreto 2259 del 21 febbraio 2019 nonché al decreto 9183 del 25 giugno 2019 relativo all'approvazione della graduatoria, per n. 32 proposte progettuali e per un ammontare complessivo di contributo pari a euro 4.000.000,00.

ART. 1 OGGETTO

La presente manifestazione di interesse associata intende selezionare partenariati composti obbligatoriamente da:

- Amministrazioni pubbliche;
- Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali o nazionali o ad analoghi elenchi regionali/nazionali, che abbiano maturato un'esperienza nel campo del presente Avviso di almeno due anni;
- Enti accreditati per la formazione ed il lavoro che abbiano maturato un'esperienza nel campo del presente Avviso di almeno due anni;
- Enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese che abbiano maturato un'esperienza nel campo del presente Avviso di almeno due anni;
- Enti gestori accreditati UdO sociali e sociosanitarie che abbiano maturato un'esperienza nel campo del presente Avviso di almeno due anni;
- Imprese profit (nella condizione di ente ospitante nel caso di attivazione di tirocinio)

per la realizzazione di interventi rivolti alla presa in carico delle persone in esecuzione penale che presentano situazioni di particolare fragilità, rispettivamente nei territori di Milano, Monza, Opera, Vigevano, Pavia, Brescia.

ART. 2 CARATTERISTICHE DEI COMPONENTI DELLA PARTNERSHIP

Il partenariato deve essere composto da almeno 5 soggetti:

- un capofila
- n. 4 enti partner

Tutti i soggetti devono avere sede legale o operativa in Regione Lombardia.

Ogni ente può partecipare ad un massimo di n. 1 manifestazione di interesse, in qualità di capofila e o di partner.

Gli stessi partenariati non potranno avere in essere progetti interessanti la medesima area di intervento e approvati nell'ambito del finanziamento regionali e dei finanziamenti comunitari (POR FSE- Asse III).

ART. 3 OBIETTIVI

La realizzazione del percorso di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo deve essere di natura integrata e multidimensionale, in grado di intercettare i bisogni delle componenti più fragili, di supporto alla ricostruzione di una quotidianità della persona autore di reato e del suo contesto di vita e per un accompagnamento graduale verso l'uscita dalle condizioni di bisogno e verso l'autonomia possibile.

Il sistema della giustizia e dei servizi del territorio devono poter migliorare l'intercettazione delle persone che presentano situazioni di particolare fragilità, affiancando un forte coinvolgimento del territorio, creando una filiera completa di azioni che vanno dalla riabilitazione all'interno dell'istituto, con una presa in carico individualizzata, all'offerta di percorsi di avvio all'inserimento lavorativa e di accoglienza abitativa, con interventi di natura riabilitativa a cura della rete di assistenza del territorio.

La realizzazione di percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale che presentano situazioni di particolare fragilità è finalizzata, pertanto, in raccordo con quanto promosso attraverso i progetti cofinanziati con finanziamenti regionali e comunitari (POR FSE -Asse 3) a supporto dell'inclusione sociale degli autori di reato, a:

- tutelare i diritti, perché le persone, anche le più fragili, abbiano accesso a opportunità trattamentali, riabilitative e risocializzanti idonee;
- rafforzare la capacità del sistema di offrire interventi personalizzati, focalizzati sui bisogni delle persone particolarmente fragili, caratterizzati dall'integrazione degli interventi (istruzione/formazione/lavoro/sociosanitario e sanitario) e delle diverse organizzazioni che partecipano;
- potenziare la rete di opportunità del territorio per persone in esecuzione penale che presentano situazioni di particolare fragilità, per le quali non è indicata la permanenza in Istituto, seppur in presenza di autonomie residue, intercettando, laddove possibile, precocemente il bisogno, a seguito dell'udienza di prima convalida, con particolare attenzione ai detenuti dimittendi;
- migliorare le opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile;

- favorire i percorsi di reinserimento sociale e di inclusione attiva;
- creare una forte sinergia tra i Servizi Sociali del Ministero Giustizia e i Servizi Sociali territoriali con protocolli e accordi per lo sviluppo di azioni condivise;
- promuovere lavoro di Servizio Sociale di Comunità attraverso lo studio e l'incentivazione delle reti sociali territoriali a sostegno dei progetti personalizzati di riabilitazione o di inserimento sociale.

ART.4 CARATTERISTICHE DELLE MODALITA' OPERATIVE

Con l'espressione "soggetti che presentano situazioni di particolare fragilità" si descrive un eterogeneo insieme di detenuti, i quali subiscono una pena aggiuntiva dovuta alla loro particolare condizione, in aggiunta a quella già vissuta da tutti i detenuti a causa delle restrizioni previste dall'Ordinamento penitenziario. Costoro, oltre alla perdita della libertà personale sperimentano un significativo peggioramento delle proprie condizioni di vita, le cui cause sono riconducibili alla propria condizione precedente alla detenzione.

Dall'esperienza detentiva di costoro emerge con forza come il sistema penitenziario, nella sua attuazione, sia rimasto ancorato ai cosiddetti schemi afflittivi, basati principalmente sulla sorveglianza e il controllo, che hanno messo in secondo piano la finalità costituzionale della rieducazione declinata nei termini di reinserimento sociale, esaltando al contrario un approccio finalizzato al "sorvegliare e punire". La fase dell'uscita dal carcere, la costruzione del progetto di reinserimento sociale e delle azioni inclusive, la preparazione precedente della persona con fragilità, con i necessari sostegni per affrontare gli aspetti che hanno caratterizzato la situazione di fragilità, necessitano particolare cura nell'intervento. L'individualizzazione della progettualità rimane uno degli obiettivi più tortuosi da realizzare, soprattutto in presenza di situazioni soggettive complesse (tossicodipendenza, anziani, homelessness, situazioni di fragilità psichica ecc.) talvolta di difficile emersione per limiti burocratici (es. la mancata dichiarazione al momento dell'ingresso in carcere di una dipendenza), che limitano l'accesso alle misure di esecuzione penale esterna.

In questo quadro vengono individuate alcune tipologie di intervento che si intendono realizzare su alcuni territori ad integrazione di quanto già attivato attraverso i progetti di cui al fondo sociale europeo di recente approvazione, così come indicato in premessa e tenuto conto delle caratteristiche fenomenologiche presenti.

I territori, così come disposto all'art.1 sono:
- Milano, Monza, Opera, Vigevano, Pavia, Brescia.

Gli interventi si declinano in:

- Interventi di centro diurni presso gli Istituti Penitenziari e interventi di laboratori inclusivi come luogo di accoglienza, ascolto, mantenimento e recupero delle abilità fisiche e relazionali per coloro che, a fronte della situazione di particolare fragilità, non sono pronti ad un'attività di avviamento al lavoro;
- interventi di peer supporters;
- interventi di tirocini di natura risocializzante;
- interventi di accompagnamento individualizzato e di ricostruzione della rete relazionale e socio lavorativa;
- interventi di rafforzamento e di supporto alle dinamiche familiari
- interventi di natura abitativa temporanea: alloggi adeguati e flessibili a intensità variabile con particolare attenzione agli alloggi per l'autonomia "potenziale e residua";
- interventi rivolti ai detenuti dimittendi;

- interventi di natura formativa e informativa destinati agli operatori del territorio e dei servizi alla persona in collaborazione con i servizi della giustizia.

Nello specifico per quanto riferito agli interventi di centri diurni e di laboratori inclusivi, si rende noto che, a fronte degli interventi già avviati ed in corso di realizzazione, è fondamentale che si indentifichi, anche attraverso un possibile ampiamento dei giorni di attivazione, una metodologia di intervento che costruisca con la persona in esecuzione penale un possibile patto di inclusione, compatibilmente con la situazione giuridica, in raccordo con i servizi del territorio.

Tale intervento, laddove necessario, dovrà prevedere un richiamo a quanto contenuto nella d.g.r. n. 1987 del 23 luglio 2019 in materia di medicina penitenziaria, al fine di garantire la natura complementaria degli interventi previsti di natura sociale con attività di natura sanitaria e sociosanitaria.

Per quanto riferito alla realizzazione di interventi rivolti ai detenuti dimittendi si richiama l'attenzione a come l'avvicinarsi della scarcerazione produce ansia andando ad acuire e riproporre le questioni che la detenzione aveva sospeso. Quest'aspetto è particolarmente riscontrabile nei detenuti più fragili e meno dotati di risorse personali, familiari e sociali su cui far leva per progettare il dopo. Per ovviare a questa situazione e ridurre il rischio del rientro nel circuito penale è indispensabile che la dimissione smetta di essere approcciata e vissuta come un'emergenza e venga programmata e messa in cantiere dal punto di vista progettuale e trattamentale.

L'ordinamento Penitenziario e il Regolamento di Esecuzione (artt.88 e 89) offrono un forte supporto alla costruzione di percorsi di accompagnamento alle dimissioni. In particolare, è previsto che le persone, possibilmente a partire da sei mesi prima della scarcerazione, beneficino di un "particolare programma di trattamento "orientato alla "soluzione dei problemi specifici connessi alle condizioni di vita familiare, di lavoro e di ambiente" a cui dovranno andare incontro.

Di seguito sono richiamate alcuni delle azioni possibili per dare conto di quanti e quali aspetti possono essere presi in esame con i diretti interessati (in generale condannati definitivi con pena residua non superiore a sei mesi) al fine di costruire un programma di dimissione personale:

- Inserimento in attività lavorative volontarie all'esterno, quale occasione di restituzione sociale ma anche di riadattamento alla vita libera. Si deve considerare che tale provvedimento consente di prevedere azioni utili per il mantenimento dei rapporti con le famiglie in un contesto esterno all'istituto senza quindi i condizionamenti che caratterizzano l'ambiente detentivo;
- Azioni di supporto specifico di mediazione famigliare, laddove ne emergesse la necessità anche con il coinvolgimento dei servizi esterni e utilizzando misure quali i permessi premio;
- Inserimento in attività lavorative interne o esterne finalizzate all'acquisizione di un fondo utile al momento della scarcerazione;
- Inserimento esterno in attività formative;
- Aggiornamento di documenti (carta d'identità, permessi di soggiorno, aggiornamento della residenza, posizioni I.N.PS, ecc);
- Veicolazione d'informazione e orientamento rispetto al lavoro, alla formazione e all'abitazione, sia attraverso l'ingresso di operatori dei servizi preposti, sia attraverso la distribuzione di opuscoli/materiale informativo;

- Facilitazione di contatti diretti e preliminari con servizi sociali e/o sanitari dei territori dove i dimittendi ritengono di far ritorno;
- Supporto psicologico e relazionale utile per affrontare il ritorno alla libertà;
- Consegna della documentazione sanitaria redatta dai sanitari dell'istituto in ragione del percorso clinico avvenuto durante la carcerazione. (re-iscrizione/scelta del medico di base, pratiche d'invalidità etc..).

L'insieme degli interventi che si andranno a proporre, nell'ambito della prevista manifestazione di interesse, dovranno essere concertate con i servizi della Giustizia di competenza, secondo specifico format allegato (allegato 4).

Gli interventi che verranno individuati concorreranno alla definizione di una progettazione integrata della filiera per l'inclusione attiva e saranno rappresentate dalle azioni indicate, anche attraverso più partenariati, producendo relazioni multilaterali che il progetto regionale si impegnerà a legare insieme.

ART. 5 DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono:

- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno degli Istituti di pena che presentano situazione di particolare fragilità**;**
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in misura penale esterna che presentano situazioni di particolare fragilità, in messa alla prova;
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in fase di dimissione
- Giovani adulti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno dell'IPM Beccaria e in misure di comunità.

ART. 6 DURATA E DECORRENZA DELL'INTERVENTO

La durata complessiva dell'intervento è di mesi 18, a partire dalla data di approvazione del progetto da parte di Cassa delle Ammende, fatto salvo eventuali proroghe che verranno adottate a seguito di specifica richiesta da parte di Regione e relativa autorizzazione di Cassa delle Ammende.

ART. 7 REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Tutti i soggetti della rete indicati all'art. 1 e 2 che intendono presentare manifestazione di interesse associata in risposta al presente Avviso devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- gestionali: disporre di firma digitale
- Requisiti costitutivi: iscrizione ai registri regionali o nazionali o ad analoghi elenchi regionali/nazionali
- Requisiti di natura economica/finanziaria: trasparenza amministrativa e contabile al fine della dimostrazione della necessaria autonomia finanziaria e funzionale;
- Requisiti di natura organizzativa: ciascun ente (capofila e partner) componente della partnership devono essere in grado di gestire in proprio la realizzazione delle attività previste. Per gestione in proprio si intende quella effettuata attraverso proprio personale dipendente, ovvero mediante ricorso a prestazioni individuali.

I requisiti sono dimostrati mediante autodichiarazione ai sensi del DPR 28 dicembre 2000 n. 445 e attraverso la compilazione degli appositi moduli, secondo quanto specificato negli allegati 2 e 3 alla presente manifestazione di interesse.

ART. 8 MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

L'istanza di manifestazione di interesse "associata", completa di ogni sua parte, in forma congiunta di autodichiarazione ai sensi del DPR 28 dicembre 2000 n. 445 e firmata dai legali rappresentanti dovrà contenere:

- la completa denominazione, la natura, la forma giuridica, la sede legale e la sede operativa, i numeri di CF e P.IVA e di posizione INPS, INAIL di ciascun ente componente la rete (quale ente capofila e partner) e, nello specifico, per gli enti terzo settore e no profit anche la dichiarazione di possesso dello statuto e atto costitutivo, la data di costituzione e il CCNL applicato (da dichiarare attraverso la compilazione della scheda anagrafica allegata);

- le generalità del legale rappresentante e dell'idoneità dei suoi poteri alla sottoscrizione degli impegni connessi con l'istanza di manifestazione di interesse;

- la dichiarazione che il legale rappresentante (o suo delegato) dispone di firma di firma digitale e di casella postale elettronica certificata;

- la dichiarazione di obbligarsi ad adottare un sistema di contabilità separata ed informatizzata;

- la dichiarazione di obbligarsi a rispettare la tracciabilità dei flussi finanziari;

- la dichiarazione di autonomia finanziaria per lo svolgimento delle attività del progetto,;la dichiarazione di iscrizione agli appositi albi/registri/liste nazionali o regionali,

- il nominativo del referente dell'azione, l'indirizzo di posta elettronica certificata utilizzato per la trasmissione dell'istanza e per ricevere comunicazioni dalla Regione, il numero di telefono, indirizzo di posta elettronica;

- la dichiarazione di esperienza nell'ambito della presa in carico delle persone in esecuzione penale, con particolare attenzione alla presa in carico delle situazioni di particolare fragilità, elencando i servizi prestati nel biennio e specificando per ciascuno di essi: l'oggetto e la natura del progetto o dell'intervento, il committente, la durata, il ruolo svolto, i partner, le fonti finanziarie, il costo totale, il costo delle attività direttamente gestite, il territorio di riferimento.

L'istanza dovrà contenere la descrizione della proposta di intervento (allegato 5) contenente:

- Obiettivi
- Metodologia di intervento e dei correlati criteri di valutazione
- Destinatari (n. e descrizione)
- Attività che si intende realizzare
- Territorio in cui si intende intervenire
- Enti coinvolti oltre ai soggetti della rete
- Articolazione del budget di spesa (personale, spese gestionali, ecc.).

L'istanza ed i relativi allegati, compresa copia di un documento di identità dei dichiaranti, scansionati in formato pdf non modificabile, tutti raccolti in un unico file, salvo scheda anagrafica (allegato 2) e scheda esperienze (allegato 3) che dovrà essere salvata in formato excel, dovranno essere trasmessi mediante posta elettronica certificata e

pervenire entro e non oltre **il giorno 10 ottobre 2019** al seguente indirizzo PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it.

Le manifestazioni di interesse di soggetti privi dei requisiti ivi indicati e pervenute dopo il termine di presentazione non saranno prese in considerazione.

ART. 9 VALUTAZIONE DELLE ISTANZE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE ASSOCIATE

Le candidature saranno valutate in base ai seguenti criteri:

CRITERI DI VALUTAZIONE			**PUNTEGGIO MAX**	**MODALITA' DI CALCOLO DEL PUNTEGGIO**
1	**QUALITA' DEL PARTENARIATO**	Attinenza con l'area di intervento	15	0-2
		Qualità con particolare riferimento ai livelli di specializzazione e qualificazione delle competenze rilevanti previsti per ciascun componente della rete		0-5
		Garanzia di solidità e affidabilità in termini di articolazione organizzativa e caratteristiche strutturali degli enti componenti la rete		0-2
		Presenza di protocolli operativi tra componenti pubblici e privati		0-3
		Presenza di protocolli e accordi con i servizi della giustizia		0-3
2	**ESPERIENZA MATURATA NELL'AMBITO**	Consistenza e rilevanza anche territoriale dell'esperienza per ciascun componente la rete	15	0-8
		Presenza di esperienza nella gestione di progetti per ciascun componente la rete		0-3
		Presenza di esperienza nella promozione, costruzione e coordinamento di reti di partenariato per ciascun componente la rete		0-4
3		Coerenza interna e innovativa dei contenuti	20	0-8

	QUALITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	Coerenza della metodologia di intervento e dei criteri di valutazione del medesimo		0-8
		Coerenza del ruolo di ciascun componente la rete con le capacità e i vincoli interni l'organizzazione		0-2
		Coerenza con le finalità e i vincoli esterni all'organizzazione		0-2
4	**CAPACITÀ DI REALIZZARE INTERVENTI DI SISTEMA PER IL TERRITORIO**	Presenza di interventi tra loro complementari tra i diversi componenti la rete e altri soggetti presenti sul territorio	30	0-10
		Presenza di interventi tra loro complementari tra gli enti pubblici e del privato componenti la rete		0-6
		Formalizzazione raccordo con i servizi della giustizia, i servizi sociali territoriali, Autorità Giudiziaria per il monitoraggio e la valutazione delle attività e dei loro esiti		0-8
		Integrazione con programmi, progetti e tavoli di lavoro già attivi nel territorio nell'area dell'inclusione attiva delle persone in situazione di particolare fragilità		0-6
		TOTALE PUNTI	**80**	

La graduatoria per la selezione dei componenti delle reti sarà costituita da coloro che nella valutazione otterranno un punteggio pari o superiore **a 50 punti**, in ordine decrescente dal punteggio massimo al punteggio minimo.

Sarà costituita la partnership con i componenti delle reti i cui progetti risulteranno nelle prime posizioni della graduatoria fino all'esaurimento della quota di budget teorico definita all'articolo successivo.

ART. 9 BUDGET TEORICO

Il budget teorico complessivo è di euro 1.310.000,00 La proposta di manifestazione di interesse dovrà prevedere un budget minimo di euro 50.000,00 ed un budget massimo di euro 150.000,00.

ART. 10 VERIFICHE E CONTROLLI

L'amministrazione regionale si riserva di effettuare gli opportuni controlli rispetto alle dichiarazioni rese o di richiedere copia autentica della documentazione.

ART. 11 PUBBLICAZIONE

Il presente Avviso di manifestazione di interesse è sul portale istituzionale e sul BURL.

Gli esiti della valutazione saranno pubblicati sul portale istituzionale e sul BURL.

Qualsiasi informazione relativa al contenuto dell'avviso di manifestazione di interesse potrà essere richiesta all'indirizzo:

inclusionesocialesistemapenale@regione.lombardia.it

ART. 12. INFORMATIVA PRIVACY

In attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. n. 196/2003, Regolamento UE n. 2016/679 e D.lgs. 101/2018), i dati contenuti saranno utilizzati nell'ambito del procedimento di istruttoria. Tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la riservatezza e diritti dell'operatore.

ART. 13. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile del procedimento è Marina Matucci, Dirigente della Struttura Innovazione Sociale della Direzione Generale Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità.

ART. 14 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante, tra l'altro, disposizioni comuni e disposizioni generali sul Fondo sociale Europeo, e recante abrogazione del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;

- Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio;

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 approvato con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014C (2014)10098 final e le relative modifiche approvate con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 20 febbraio 2017 C (2017) 1311, con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12 giugno 2018 C(2018) 3833 e con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 30 aprile 2019 C(2019)3048 e in particolare - Azioni 9.2.2 dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà";

- Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura adottato con D.C.R. IX/64 del 10 luglio 2018, che nell'ambito della Missione 12- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia – Programma 4 prevede l'attivazione e la promozione di interventi finalizzati al recupero e al reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;

- Legge regionale 24 novembre 2017 n. 25 "Disposizione per la tutela delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria";

- L. n. 67/2014 "Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili";

- L. n. 117 del 20/8/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, sono state introdotte, sia per l'area adulti che per l'area minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;

- D.P.R. 22 settembre1988 N. 448 “Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”, integrato dal D.P.R. 449/88 e dal D.Lgs. 28 luglio 1989 n. 272, quale quadro normativo di riferimento normativo per l’intervento dei servizi per l’area minorile;

- Ordinamento Penitenziario Legge 354/75 così come integrato dai recenti provvedimenti normativi a decorrere dal 2013;

- DM 5 dicembre 2012 approvazione dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati;

- L. n. 94/2013 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena(13G00139);

- la L. n. 10/2014 “Misure urgenti in tema dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria;

- D.L.vo 2 ottobre 2018, n.121 “Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all’art.1, commi 81,83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103;

- D.L.vo 2 ottobre 2018, n.123 “Riforma dell’ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all’art.1, commi 82, 83 e 85, lettera a), d), i), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103;

- il D.L.vo 2 ottobre 2018, n.124 “Riforma dell’ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all’art.1, commi 82, 83 e 85, lettera g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103;

- D.g.r. 5456/2016 “Interventi di accompagnamento all’inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria (minori e adulti) e per l’implementazione delle buone pratiche della Giustizia riparativa”;

- D.d.g. n. 7828 del 4/08/2016 e ss.mm.ii. con cui è stato approvato l’Avviso pubblico per lo sviluppo di interventi di accompagnamento all’inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria (minori e adulti) ed il d.d.g. n. 12409 del 28/11/2016 con il quale è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati;

- D.d.u.o. n. 2701 del 14/03/2017 “Avviso pubblico per il completamento territoriale dello sviluppo di interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (minori e adulti) ed il d.d.u.o. n. 7387 del 21/06/2017 con il quale è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati;

- D.g.r. 511 del 10/09/2018 “Sviluppo di percorsi a carattere multidisciplinare per la realizzazione del Piano Integrato di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria- adulti e minori”;

- D.d.s n. 13688 del 27/09/2018 e ss.mm.ii. “Avviso pubblico per lo sviluppo di percorsi a carattere multidisciplinare per la realizzazione dei piani integrati di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria;

- D.g.r. 1122/2018 “Finanziamento di progetti per il consolidamento degli interventi di accompagnamento all’inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria” (di concerto con l’Assessore De Nichilo Rizzoli);

- D.d.s. n. 2259 del 21/02/2019 “Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di progetti per il consolidamento degli interventi di accompagnamento all’inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria”;

- D.g.r. 7773/2018 “Sperimentazione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio” (di concerto con l’Assessore Aprea);

- D.g.r. 2022 del 31 luglio 2019 “Presa s’atto dell’accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per la promozione di una programmazione condivisa relativa ad interventi d’inclusione sociale a favore delle persone in esecuzione penale e relativa modifica ed integrazione dell’allegato b) della d.g.r. 5456/2016”.